



# Milano

## Sette

**Gli 80 anni del Csi, il 17 maggio Messa con l'arcivescovo**

a pagina 3

**Aperto il bando per i progetti degli oratori**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## Sabato attesi in Duomo tutti i chierichetti

Sabato 11 maggio l'arcivescovo Mario Delpini incontrerà nel Duomo di Milano tutti i ministranti della Diocesi, in occasione del tradizionale Meeting chierichetti. Le porte della Cattedrale si apriranno alle ore 13.30 per permettere ai ragazzi e ai loro accompagnatori di prendere posto, poi alle 14.45 inizierà il momento di preghiera con il rito della luce. Il Meeting, preparato da don Michele Galli, direttore del Mo.Chi, il Movimento chierichetti, con la collaborazione di alcuni seminaristi, riprenderà, attraverso testimonianze, canti e letture bibliche, il tema dello Spirito Santo, avvicinandosi alla festività di Pentecoste. Al primo momento, «Lo Spirito chiama nella creazione», seguirà un secondo intitolato «Lo Spirito chiama mio fratello» durante il quale tre diaconi, prossimi all'ordinazione sacerdotale, racconteranno cosa ha significato per loro aver accolto lo Spirito Santo nella propria vita e come hanno riconosciuto l'altro quale dono del Signore. Al termine del terzo momento, «Lo Spirito mi ha consacrato con l'unzione», l'arcivescovo terrà la sua omelia. A tutti i chierichetti verrà donato un oggetto significativo, a ricordo del pomeriggio vissuto insieme, da utilizzare a casa per la preghiera personale. Il Meeting si concluderà con la consegna degli attestati di partecipazione al Corso cerimonieri, svoltosi nei mesi scorsi. Per informazioni: tel. 0331.867631, mochi@seminario.milano.it.

Ylenia Spinelli

Don Francesco Palumbo, cappellano nel carcere di Opera, parla delle urgenze dopo il recente grave fatto di cronaca

# Ascolto e relazioni con i detenuti

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Parliamo del carcere come se fosse una realtà compatta, omogenea, ma in realtà, dentro un penitenziario, proprio come avviene in una città, la popolazione è fatta di persone ed esperienze diversissime. Credo che solo una cosa valga per tutti: il desiderio di essere ascoltati e di ascoltare, di creare relazioni, per le quali, però, coloro che sono detenuti devono essere aiutati».

Don Francesco Palumbo, sacerdote ambrosiano, cappellano della Casa di reclusione di Opera da quasi 13 anni, racconta così, in estrema sintesi, quale sia la maggiore urgenza del penitenziario in cui svolge il suo ministero unitamente a un secondo cappellano, don Marco Manenti.

**Quali sono i "numeri" di Opera?**

«Si oscilla tra i 1300 e i 1400 reclusi. È difficile avere un numero preciso, perché vi è un ricambio continuo della popolazione presente, nel senso che registriamo entrate e uscite costanti ogni giorno. Opera è un carcere maschile, che presenta circuiti diversi di detenzione, con livelli di sicurezza differenziati. E, come è noto, qui c'è anche chi - in questo momento tra le 80 e le 100 unità - si trova ristretto in regime di 41 bis. Questa ultima forma di detenzione è un mondo a parte, una sorta di cittadella interna».

**Un grave fatto di cronaca recentissimo ha scosso l'intera comunità carceraria. Qual è il clima che si respira oggi?**

«Vorrei precisare che non è un fatto, per quanto gravissimo come un omicidio (un detenuto è stato ucciso dal suo compagno di cella per motivi banali, forse relativi alla condivisione degli spazi, ndr) che cambia il clima che si respira da mesi, anzi da anni. Semmai, la cronaca porta alla ribalta la realtà carceraria, dipingendola a tinte forti, ma non muta l'assetto complessivo di un penitenziario e non aiuta a riflettere in profondità. Credo che invece la città - non solo Milano, ma intesa come comunità - dovrebbe considerare il carcere una sua parte integrante, qualcuno dice addirittura un quartiere come altri. L'attuale alta mobilità, molto più frequente rispetto ad altri anni perché ormai qui non si scontano solo pene definitive di lunga durata, non aiuta a conoscerli, ad avere un minimo di relazione. Soprattutto, costruire progetti che mettano al centro le persone diventa molto più difficile».

**Questo aumenta il rischio che le carceri si chiudano su se stesse, come secondo molti sta accadendo?**

«Quella del chiudersi è una tentazione molto forte che, naturalmente, comporta forme di controllo maggiore. È un vento, diciamo così, che ogni tanto soffia e ora mi sembra che stia ritornando».

**C'è collaborazione tra chi rappresenta lo Stato all'interno del penitenziario, voi cappellani, gli agenti, le figure di supporto?**

«A Opera il clima di collaborazione c'è - e questo è un fatto certo - sia con la polizia penitenziaria, sia con l'intera area educati-

va. Lo rilevo anche confrontandomi con altre realtà, ad esempio nei convegni nazionali con tutti gli operatori carcerari, come quello della settimana scorsa, o negli incontri regionali tra cappellani e persone consacrate che si svolgono mensilmente. È chiaro che questa collaborazione implica due aspetti. Primo, la consapevolezza che ognuno di noi ha un ruolo, un lavoro, obiettivi diversi. Dall'altra parte, però, il dialogo in questi anni ci ha fatto scoprire che ciascuno può svolgere meglio il suo compito facendo rete. La questione decisiva che penso di dover segnalare è che le persone detenute hanno bisogno di stimoli che possono venire soltanto dall'esterno. C'è tutta una frangia di persone reclusi, che non sono una piccola percentuale del totale, che avrebbero bisogno di motivazioni per essere provocati a vedere che la vita può conoscere prospettive differenti».

**Ad esempio?**

«Molti di loro, per tante ragioni, non hanno esperienze belle di vita vissuta, mentre occorre dimostrare che esistono. Già lo si fa con qualche mostra organizzata all'interno, con i quadri realizzati dai reclusi, la costruzione di violini e altro. L'aspetto artistico è interessante e importante, ma penso che la questione fondamentale sia la relazione personale, perché i detenuti hanno bisogno di essere ascoltati e di entrare in racconti di vita diversi da quelli che conoscono. Trascorro molto tempo nei colloqui e mi accorgo che a volte, soprattutto quelli che sono più ristretti, chiedono di raccontare anche piccoli particolari di vita quotidiana che a noi possono sembrare insignificanti. Ci sono scenari esistenziali, di relazioni familiari, di modi di stare insieme, di comunità, di impegno gratuito, di volontariato, che effettivamente li colpiscono molto».

**Sarebbe necessaria, insomma, una continuità più coerente delle proposte, al di là di pur lodevoli iniziative?**

«A volte mi pare che alcune siano proposte che definirei "palliative", parziali, senza i requisiti di un'organicità che aprirebbe a una relazione più ampia. In questo senso, si può inserire anche il significato della presenza dei cappellani. A Opera siamo in due, ma l'aspetto decisivo, per quanto mi riguarda e su cui si gioca, secondo me, il futuro stesso della Chiesa in carcere, è lavorare in équipe. Qui, oltre a noi, svolgono servizio due frati, due suore e 5-6 laici che varcano i cancelli almeno due volte alla settimana. Credo che un gruppo di questo genere rappresenti bene il domani anche perché i laici diventano sempre più fondamentali».

**Voi ascoltate molto, ma siete, a vostra volta e non solo dai detenuti, ascoltati come cappellani?**

«Dai reclusi riceviamo sempre riscontri incoraggianti e positivi e questo mi stupisce sempre. Tuttavia, devo dire che in questi anni abbiamo costruito relazioni buone con l'area educativa, con il direttore e la polizia penitenziaria. Da questo punto di vista il clima è davvero felice, naturalmente, facendo ognuno la sua parte ed esercitando il proprio ruolo e responsabilità».



## Burgio: «Al Beccaria ragazzi fragili che vanno aiutati»



Don Claudio Burgio

«Il Beccaria è sempre stato un istituto, proprio per la sua specificità minorile, teso e complesso. Tuttavia, ora maggiormente perché i ragazzi che arrivano sono davvero difficili, molto aggressivi e, quindi, le tensioni sono all'ordine del giorno». Don Claudio Burgio, cappellano di una delle strutture penitenziarie più note in Italia, da molti anni vicino al mondo del disagio giovanile, anche per aver fondato nel 2000 la Comunità Kayròs, non nasconde che la situazione non sia semplice. Ancor più adesso, dopo l'emergere del grave fatto di cronaca relativo ai maltrattamenti perpetrati su alcuni ospiti. «In questi giorni in modo particolare - aggiunge, infatti, don Burgio - è chiaro che è difficile per l'autorità mantenere una certa credibilità ed essere visti come tutor della sicurezza in un presidio educativo quale dovrebbe essere un carcere minorile». Quello che, a oggi, conta 80-90 ragazzi, tutti maschi, molto

spesso alle prese non solo con i reati, ma anche con «fragilità evidenti». «Sono ragazzi poco empatici perché fanno fatica a sentire l'altro e a entrare in una visione della vita diversa», prosegue il cappellano che evidenzia le complessità derivanti dalle migrazioni. «Abbiamo molti ragazzi che arrivano da Paesi stranieri e registriamo, in questo momento, un sovrappiù di minori stranieri non accompagnati. Non parlando ancora bene l'italiano, si trovano in una condizione di ansia continua». Comunque, don Claudio ne è convinto, «non esistono ragazzi cattivi», come si intitola un suo famoso libro, «perché i ragazzi hanno diritto di essere pensati come ragazzi e basta, al di là dello stigma e dei pregiudizi. Sono gli adulti che devono mutare sguardo sui giovani, anche perché, sempre più allarmati e assediati da paure sociali, gli adulti sono cambiati più di loro». (Am.B.)

# Ebrei e palestinesi, insieme per la pace a Milano

DI CLAUDIO URBANO

Hanno da subito attivato una modalità di emergenza gli abitanti del villaggio israeliano di Neve Shalom - Wahat al Salam dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre. Una procedura in cui si rafforzano i momenti di dialogo e di confronto, perché ciò che si vuole preservare non è soltanto la sicurezza, ma soprattutto il clima di riconoscimento reciproco costruito in oltre cinquant'anni. È un piccolo segno di speranza per israeliani e palestinesi il villaggio «Oasi di pace», questa la traduzione italiana del doppio nome (in lingua ebraica e araba) di questo villaggio a metà strada tra Tel Aviv e Gerusalemme, fondato agli inizi degli anni '70 dal domenicano Bruno Hussar e che ora conta novanta famiglie, equamente distribuite tra israeliani e palestinesi. È l'unica comunità in Israele dove famiglie dei due popoli vi-

vono insieme per scelta, basandosi su un modello di uguaglianza, democrazia e reciproca legittimazione. Due importanti membri saranno sabato 11 maggio a Milano: l'appuntamento è per le 10,30 presso la sede di Caritas ambrosiana, in via San Bernardino 4. A raccontare come prosegue anche in questo drammatico periodo l'impegno di ogni giorno la convivenza ci saranno Samah Salaima, palestinese, portavoce della comunità; e Nir Shalom, ebreo, co-direttore insieme a Samah delle istituzioni educative del villaggio.

Con gli attacchi del 7 ottobre «abbiamo perso amici, abbiamo palestinesi che hanno familiari a Gaza, ebrei che hanno parenti negli insediamenti attorno a Gaza che sono stati colpiti negli attentati», testimonia Salaima. Ora, nella comunità, «ci diciamo che siamo qui gli uni per gli altri; ci diciamo di soffrire insieme, proviamo a vivere forme di solidarietà. Dialoghiamo,

rendiamo la comunità uno spazio sicuro per parlare del conflitto e di come essere attivi contro la guerra».

«Dal 7 ottobre nel villaggio si sono organizzati incontri di comunità, prima solamente tra israeliani e palestinesi e poi in gruppi misti», precisa Giulia Ceccutti, dell'Associazione Amici di Neve Shalom Wahat al Salam (che organizza l'appuntamento di sabato). Incontri che «consentono a ciascun gruppo di appartenenza, ebrei e palestinesi, di comprendere le aspettative che si nutrono tanto al proprio interno quanto verso l'altro». E una ragazza ha ideato la «tenda del lutto», dove ciascuno può condividere il proprio vissuto: «Alcuni, prima, non avevano raccontato di avere familiari morti a Gaza», racconta ancora Ceccutti.

«Non esiste una vera soluzione senza una vera pace. Non ci sono scorciatoie; non possiamo vivere in tranquillità e sicurezza senza riconoscere i pieni diritti di ogni singo-

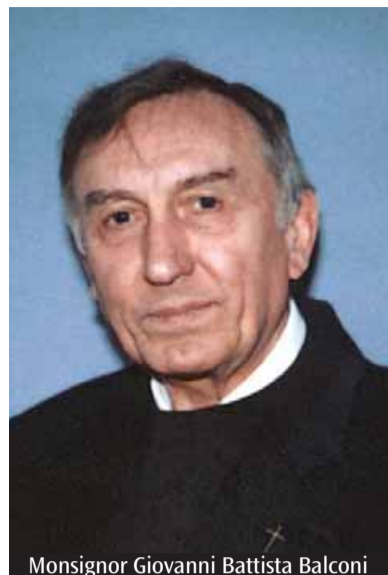
lo essere umano, palestinese, israeliano, ebreo, arabo, che vive tra il fiume e il mare», aveva scritto Salaima subito dopo il 7 ottobre. Un concetto che ribadisce, insieme alla convinzione, che non è venuta meno, della necessità di non arrendersi nel continuare a promuovere la pace. Senza pensare che nessun traguardo, nessun risultato raggiunto sia anche garantito. «Israelliani e palestinesi hanno trascurato il dialogo negli ultimi vent'anni, e ora ne stiamo pagando le conseguenze», osserva infatti la portavoce. Ceccutti aggiunge che, se nella comunità c'è stanchezza, c'è però anche un'incrollabile motivazione ad andare avanti, nella convinzione che la soluzione non violenta del conflitto sia l'unica possibile. Una convinzione sostenuta da pratiche di pace



Nir Shalom, ebreo, e Samah Salaima, palestinese, portavoce della comunità israeliana di Neve Shalom - Wahat al Salam

ormai consolidate, e che le famiglie più giovani della comunità, come quella di Nir Shalom, desiderano anche per i propri figli, e non solo: l'85% degli alunni che frequentano la scuola binazionale del villaggio, infatti, viene dalle città vicine. «Anche ai nostri amici italiani chiediamo innanzitutto di non arrendersi al conflitto», fa appello Salaima: «Seppur minoritari, in Israele ci sono ancora gruppi che si battono per la pace. E dall'Italia abbiamo bisogno della vostra voce».

# Monsignor Balconi, la missione della cultura



Monsignor Giovanni Battista Balconi

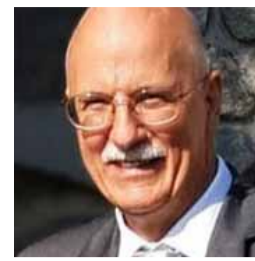
Sabato 27 aprile è morto monsignor Giovanni Battista Balconi, per molti anni responsabile del Coordinamento diocesano dei Centri culturali cattolici. Il funerale si è tenuto nel Duomo di Milano, presieduto dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. «È come se la vita di un prete fosse animata dalla dinamica dell'«eppure» - ha detto l'arcivescovo nell'omelia delle esequie - . La dinamica dell'«eppure» è principio di stupore e di gratitudine, forse è uno dei segni più quotidiani della grazia che opera senza clamore e senza applausi nell'animo delle

persone che seguono Gesù. Così i discepoli, in particolare i preti, sono chiamati a pronunciare le parole dell'«eppure» sui fratelli e le sorelle, perché nessuno soccomba sotto il peso dei suoi peccati. Questo si può dire di monsignor Giovanni Balconi: la sua vita è stata animata da questa dinamica dell'«eppure» nell'accogliere la chiamata di Gesù, nella tenacia della sua preghiera nei lunghi anni della malattia, nell'esercizio del ministero della riconciliazione qui in Duomo. Monsignor Giovanni Balconi è morto. Eppure vive nell'abbraccio del Padre». Nativo di Bernareggio, do-

ve era nato nel 1939, monsignor Balconi è stato ordinato sacerdote nel 1963, laureandosi in filosofia nel 1975. Vicario a Milano nelle parrocchie degli Angeli Custodi e poi di Gesù Buon Pastore, è stato preside del Collegio San Carlo dal 1985 e Capo sezione per l'organizzazione delle scuole cattoliche. Canonico ordinario del Capitolo della Basilica metropolitana di Milano, è stato a lungo assistente spirituale dell'Unione diocesana sacristi. Don Gianluca Bernardini, attuale responsabile del servizio per il Coordinamento dei Centri culturali cattolici della Diocesi di

Milano ricorda il suo impegno in ambito culturale: «Siamo grati per tutto ciò che monsignor Balconi ha fatto per i Centri culturali cattolici della Diocesi. Per la sua dedizione, la passione e la competenza con cui è riuscito a dare forza a una realtà da sempre impegnata a costruire riflessioni culturali e a stimolare il pensiero e l'ingegno delle nostre realtà. Per questo motivo vogliamo, oggi più che mai, fare tesoro di questa preziosa eredità che ci ha lasciato e che spetta a tutti proteggere e tenere viva: una Chiesa capace di valorizzare quella cultura che parla a tutti, come vuole il Vangelo».

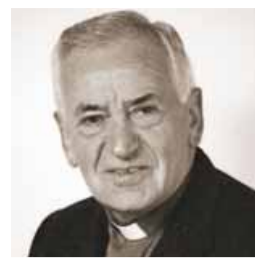
RICORDO



Diacono Elio Panozzo

Il 24 aprile è morto il diacono Elio Panozzo. Nato a Predazzo nel 1951, ordinato diacono permanente nel 2021, è stato collaboratore pastorale nella Comunità pastorale Santa Croce di Garbagnate Milanese e della Cappellania ospedaliera di San Carlo di Garbagnate Milanese.

RICORDO



Don Antonio Zappa

Il 1 maggio è morto don Antonio Zappa. Nato a Veduggio al Lambro nel 1934, ordinato nel 1962, è stato vicario a Porlezza e a Lozzo, poi cappellano dell'ospedale di Luino. Dal 1990 al 2010 parroco a Guidino di Besana; fino al 2018 cappellano dell'ospedale di Carate Brianza.

Pubblichiamo l'editto dell'arcivescovo per la causa di beatificazione e canonizzazione del fondatore di Cl: il 9 maggio la prima sessione pubblica della fase testimoniale

# Giussani, ora i testimoni



Monsignor Luigi Giussani

A tutti i fedeli della diocesi ambrosiana e a tutte le persone di buona volontà

DI MARIO DELPINI \*

Carissimi, il prossimo giovedì 9 maggio 2024 alle ore 17 presso la basilica di Sant'Ambrogio in Milano presiederò la prima Sessione dell'Inchiesta diocesana per la beatificazione e la canonizzazione del Servo di Dio, monsignor Luigi Giussani, sacerdote ambrosiano. Nato a Desio il 15 ottobre 1922; fu ordinato presbitero il 26 maggio 1945 dal beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, che lo incaricò dell'insegnamento della Teologia nel nostro Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore.

Sacerdote appassionato ed entusiasta, insieme all'insegnamento nel Seminario, si dedicò all'animazione pastorale e ai giovani dell'Azione cattolica italiana, soprattutto quelli di Gioventù studentesca, tra i quali portò freschezza di iniziative e nuove intuizioni, che lo coinvolsero sempre di più, tanto che chiese di lasciare l'insegnamento in Seminario per potersi dedicare pienamente alla formazione giovanile, iniziando a insegnare religione al Liceo Berchet di Milano, ove suscitò subito la risposta entusiasta degli studenti. Seguirono nuove iniziative, nuove intuizioni, nuove proposte, che coinvolsero sempre più numerosi giovani e adulti, dando vita al movimento di Comunione e liberazione,

che ha segnato la storia della Chiesa ambrosiana e italiana, in anni non privi di turbolenze e contrasti. Il movimento germogliò diversi e fecondi frutti e si è esteso ormai in tutta la Chiesa, sempre custodendo il cuore della proposta originaria, che ci riporta alle parole del nostro massimo patrono, sant'Ambrogio: «Cristo è tutto per noi». Morì il 22 febbraio 2005 circondato da autentica fama di santità, che non si è spenta nel tempo, anzi si è accresciuta e sulla quale ora dobbiamo riflettere di fronte a Dio. Pertanto, conformemente alle indicazioni della Santa Sede, contenute nell'articolo 43 dell'Istruzione *Sanctorum Mater*, invito chiunque lo voglia

a fornirmi notizie documentate e veritiere utili per la migliore conoscenza del Servo di Dio, della sua vita, dei suoi atti, della sua spiritualità, dei suoi frutti. Tali notizie potranno essere inviate a me direttamente o ai miei collaboratori del Servizio delle Cause dei santi della nostra Diocesi, presso la Curia diocesana in piazza Fontana 2, Milano. Il Signore aiuti tutti noi a porci in ascolto della sua voce e della sua volontà e ci doni - se questo egli desidera - di arricchire la schiera dei santi preti ambrosiani, annoverando tra loro anche don Luigi Giussani, per il bene della nostra Chiesa e del movimento di Comunione e liberazione. \* arcivescovo

GIOVEDÌ



Alle 17 nella basilica di Sant'Ambrogio

Giovedì 9 maggio, solennità dell'Ascensione, alle 17 (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)), nella basilica di Sant'Ambrogio, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, terrà la prima sessione pubblica della Fase testimoniale per la causa di beatificazione e di canonizzazione del Servo di Dio mons. Luigi Giussani. Nel febbraio del 2012 la Fraternità di Comunione e liberazione (fondata da Giussani) chiese che si desse inizio al Processo (o Inchiesta diocesana) in vista della beatificazione e canonizzazione. Il cardinale Angelo Scola, allora arcivescovo di Milano, accolse la richiesta e avviò la prima fase del Processo, la cosiddetta Fase documentale. Essendo questa giunta ormai in fase avanzata, monsignor Delpini ha deciso di dare inizio alla Fase testimoniale.

## FAI UN GESTO D'AMORE CON UN DONO AL PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

Oltre 300 ospiti con disabilità congenita o acquisita e anziani non autosufficienti, molti affetti da Alzheimer.



Piccolo Cottolengo  
**Don ORIONE**  
MILANO

## SOLO L'AMORE SALVERÀ IL MONDO

*San Luigi Orione*



PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE

CCP: 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE NOME COGNOME E INDIRIZZO

Puoi donare anche online al sito [www.donorionemilano.it](http://www.donorionemilano.it)

Per info su **LASCITI, EREDITÀ** e **LEGATI**: [stampa@donorionemilano.it](mailto:stampa@donorionemilano.it) - 02.4294460



# Chiese «aperte» per abitare la periferia

DI GIOVANNI CONTE

L'iniziativa con cui la Diocesi di Milano accompagna la settimana nazionale dei beni culturali ecclesiastici (11-19 maggio) offre un duplice percorso per attraversare l'area metropolitana di Milano. Un itinerario geografico dal centro alla periferia; e un percorso storico che mette a confronto la cura pastorale e le istanze della modernità. L'etimologia della parola «chiesa» richiama il luogo della convocazione e dell'ascolto della Parola. Per questo le comunità cristiane hanno sempre avuto esigenza di trovare «tra le case» (*para-oikia*) un luogo per la celebrazione e la preghiera. Nella topografia milanese sono ancora chiaramente riconoscibili i riferimenti religiosi dei quartieri esterni alla cinta delle mura spagnole: la Cer-

tosia di Garegnano, il monastero di Chiaravalle o di Casoretto sono preziosi scrigni che impreziosiscono il tessuto urbano. Il sussidio gratuitamente scaricabile dal sito [www.lombardiachristiana.it](http://www.lombardiachristiana.it) offre però indicazioni concrete per scoprire e conoscere altri tesori che solo ingiustamente si potrebbero definire «minori»: a Prato-centenaro, Lambrate, Ortica, QT8, Barona e Lorenteggio. E nei Comuni della cintura milanese: Cesano Boscone, Trezzano, Buccinasco, Assago, Rozzano, San Giuliano, San Donato, Sesto San Giovanni. Si possono così trovare testimonianze anche della cura pastorale dei vescovi diocesani. Papa Pio XI sostenne economicamente l'edificazione della basilica dei Santi Nabore e Felice nel quartiere allora periferico di Acquabella. Schuster portò esplicita-

mente l'esempio del nuovo battistero come titolo di una sua lettera pastorale. In anni più recenti l'episcopato del cardinal Montini ha dato impulso per l'edificazione di ben 135 nuovi edifici: per la costruzione della nuova chiesa al Giambellino chiese un contributo economico anche ai preti della Diocesi. Ancora negli ultimi decenni la Diocesi ha investito ingenti capitali, con il sostegno dei fondi dedicati dalla Cei e raccolti con i contributi delle firme dell'8xmille. In ogni luogo si è cercato il dialogo con architetti e artisti che si sono impegnati a raccogliere la sfida dell'incamamazione della fede attraverso i tratti stilistici e architettonici della sensibilità contemporanea. Nuove geometrie, materiali, modelli figurativi che hanno accreditato anche esempi di «chiese contemporanee» nei

manuali di architettura. Con la proposta «Perle della Diocesi» si è però cercato di evitare una duplice insidia. A volte pare che l'elemento di richiamo sia il «grande nome» dell'architetto o dell'artista: si è voluto invece entrare in dialogo con la storia del quartiere dove la chiesa sorge, e ascoltare la voce di chi vi abita. La seconda insidia è quella della lettura superficiale e frettolosa, che etichetta il luogo o l'oggetto con definizioni emotive senza avere la pazienza di leggere la polisemia dei simboli, dei materiali, dei volumi e della luce. Alla consacrazione della «chiesa di vetro» di Baranzate, Montini usò espressioni folgoranti: «La religione, quando è viva, non solo non esclude la novità, ma la vuole, la esige, la cerca, la sa ricavare dall'anima. E io sono qui a tendere



La «chiesa di vetro» a Baranzate

Nell'ambito della settimana dei beni culturali ecclesiastici, dall'11 al 19 maggio, un duplice percorso nell'area metropolitana

la braccia a tutte le novità che l'arte mi dà. Non ho nessuna prevenzione contro le novità, purché la novità non sia capriccio». Gli itinerari di visita proposti sono quindi percorsi «accompagnati» da volontari con diverse competenze, ma tutti accomunati dallo stesso compito che deve assumersi Filippo davanti alla domanda dell'eunoco

della regina Candace: «Come posso capire se nessuno mi spiega?» (At 8). Siamo chiamati a «salire sul carro» e portare la grazia del Vangelo nella periferia, anche esistenziale, di ciascuno dei visitatori e dei fedeli che varcano la soglia dei luoghi ecclesiali. Il calendario delle proposte di visita è consultabile nelle «News» di [www.lombardiachristiana.it](http://www.lombardiachristiana.it).

Il 17 maggio la Messa con l'arcivescovo apre i festeggiamenti per l'anniversario. Il presidente Massimo Achini: «Svolgiamo un compito determinante, le istituzioni lo riconoscano»

# Csi, 80 anni da prendere sul serio

DI MAURO COLOMBO

La vera festa sarà il 14 settembre, quando piazza Duomo si trasformerà in una grande palestra a cielo aperto, colorata di arancione e blu. Ma è nutrito e articolato il calendario di eventi con cui il Csi Milano celebrerà in Diocesi gli 80 anni dell'ente di promozione sportiva, nato in Italia nel 1944. «Potevamo limitarci a una serata o a un convegno - spiega il presidente Massimo Achini - . Invece vogliamo approfittare di questa occasione per ribadire come, dopo 80 anni, ci sia ancora bisogno, oggi più di ieri, di questa rete delle società sportive, che continua a crescere, a impegnarsi sul fronte educativo e a fungere da «acceleratore» del territorio. Così abbiamo pensato ad appuntamenti belli, affascinanti, in qualche modo sfidanti». La prima data da segnare, in barba alla scaramanzia, è quella di venerdì 17 maggio quando, alle 21 nella Basilica di Sant'Ambrogio, l'arcivescovo celebrerà una Messa per tutte le società sportive. «Il Csi è nato per volontà e all'interno della Chiesa italiana - ricorda Achini - . Per questo ci ancoreremo alle nostre origini con un gesto semplice, ma vero: sentirci convocati dall'arcivescovo nella «chiesa dei milanesi» e chiamati a grandi responsabilità». Alla Messa parteciperanno dirigenti, allenatori e 20 atleti in rappresentanza di ogni società sportiva, mentre il sacerdote di riferimento potrà concelebrazzare con l'arcivescovo. Gli atleti indosseranno la divisa di rappresentanza della società e porteranno con sé una maglia da gioco e una foto di gruppo della società, che saranno poi esposte nel chiostro della Basilica.

«Volare Alto con i piedi per terra» è invece il titolo del secondo appuntamento, in programma la sera di martedì 28 maggio sulle Terrazze del Duomo e dedicato a tutti gli amici e sostenitori del Csi. «La nostra alleanza educativa è davvero a 360 gradi, vuole portare un pallone dappertutto, soprattutto nei contesti più fragili della nostra società - rileva Achini - . Un impegno che ci ha portato a stringere molti rapporti con le istituzioni, il Terzo settore, la società civile, che guardano a noi con at-

tenzione e simpatia. Dobbiamo ulteriormente allargare questa cerchia, coinvolgendo realtà che hanno ruoli di responsabilità». In occasione dell'evento, arricchito dall'accompagnamento musicale dei Cameristi della Scala, sarà inaugurato ufficialmente il Club «Amici del Csi» riservato a tutti coloro che vogliono contribuire a valorizzare lo sport in oratorio. Dopo l'estate ecco il momento-clou, la grande giornata del 14 settembre in Piazza Duomo: «Sarà una festa, con tutto il popolo delle società sportive convocato dalle 9 del mattino alle 20», annuncia Achini. Verranno installati campi da calcetto, pallavolo e basket, una parete di roccia, una pista d'atletica, uno spazio dedicato alle arti marziali e diversi punti di riferimento per numerose altre discipline. Sono attesi ex campioni dello sport nati e cresciuti in oratorio, nel pomeriggio sarà presente l'arcivescovo.

Questo il programma ufficiale dell'80°, a cui però si affiancano altre due iniziative. Tra venerdì 21 e sabato 22 giugno al Centro Sportivo Pertini di Cornaredo, in collaborazione con la Fom, la prima Notte rosa dello sport in oratorio. «A Milano, su circa 118 mila tesserati complessivi, donne e ragazze sono più di 20 mila - puntualizza il presidente - . Una presenza importante, che merita di esse-

re valorizzata, con uno sguardo attento nei confronti di tutto l'universo della parità di genere». Infine un gesto simbolico, ma molto forte. Il Csi nacque nel pieno del secondo conflitto mondiale, oggi la guerra travaglia molte aree del globo. Così, dopo avere «decorato» con i colori della pace i volti di circa 80 mila persone durante la scorsa stagione, probabilmente in concomitanza con l'avvio dei campionati a settembre, nei campi, nelle palestre e nei palazzetti di ogni oratorio si rinvoverà l'appuntamento con la Giornata per la pace promossa con Caritas e Fom. «Ottant'anni dopo festeggiamo il fatto che Csi abbia «tenuto» e anzi continui a crescere», scandisce Achini, che per questo compleanno ha in mente un «regalo» particolare: «Vogliamo prenderci ed essere presi sul serio. Spesso, nell'immaginario collettivo, noi siamo «quelli dell'oratorio». A forza di sentirlo dire, finisce che ci crediamo anche noi... Invece deve essere chiaro che abbiamo svolto e svolgiamo un compito determinante nella vita delle persone e della società. Abbiamo responsabilità importanti, le potenzialità educative dello sport sono enormi, ma occorre che le istituzioni, politiche e non, le riconoscano, trasformando una semplice benevolenza in una reale concretezza».



## AnimAzione, per un nuovo protagonismo politico

Il convegno di presentazione di questa nuova piattaforma sarà giovedì 9 maggio in Università Cattolica. Interviene anche monsignor Mario Delpini

Da diverse esperienze e istituzioni nasce AnimAzione, una piattaforma d'impegno corale, un'esperienza di convergenza e di elaborazione programmatica già realizzata a Caltagirone, nel 2019, in occasione del convegno internazionale sturiano per il centenario dell'appello ai «Liberi e forti». Un movimento culturale dal basso, che segni il protagonismo di una nuova generazione. Tra i primi promotori di AnimAzione sono la Fondazione De Gasperi, la Fondazione Toniolo, l'Università Lumsa, l'Università Europea di Roma, il Movimento cristiano lavoratori, la Fondazione Grandi/Acli, il Centro studi e ricerche Tocqueville-Acton, la rivista *La Società*, l'Associazione Scienza & vita e la Scuola nazionale di formazione politica «Giorgio la Pira». Il convegno di presentazione di AnimAzione si svolgerà presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (aula NI 110, Via Nirone 15), giovedì 9 maggio, dalle 17 alle 19.30. Presenterà l'iniziativa Salvatore Martinez, presidente dell'Associazione AnimAzione, già presidente del Rinnovamento nello Spirito. Inter-

verranno: l'arcivescovo mons. Mario Delpini; Lorenzo Ornaghi, già rettore Università cattolica; don Renzo Beghini, presidente Fondazione Toniolo; Flavio Felice, presidente Centro studi e ricerche Tocqueville-Acton; Sebastiano Nerozzi, segretario Comitato scientifico e organizzatore della 50a Settimana sociale dei cattolici in Italia; Angelino Alfano, presidente Fondazione De Gasperi; Claudio Gentili, direttore rivista *La Società*; Francesco Bonini, rettore Università Lumsa e vicepresidente AnimAzione; Alberto Gambino, prorettore Università Europea di Roma; mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale Università cattolica del Sacro Cuore; Antonio Di Matteo, già presidente generale Movimento cristiano lavoratori; Paolo Maria Floris, segretario generale AnimAzione. Quattro giovani, già partecipanti al Meeting Roma 9/9 «Cuori pensanti. Giovani al cuore della democrazia», presenteranno i «cantieri» Lab.Ora e Osservatorio. Per partecipare occorre iscriversi o segnalarsi alla pagina: <https://anima-azione.org/milano-9-05>.

DECANATO RHO A MIND

### Ricerca a servizio dell'uomo

«La ricerca al servizio della persona e delle sue fragilità a Mind Milano-Rho» è il tema dell'incontro promosso dall'Assemblea sinodale del Decanato di Rho in collaborazione con Fondazione Triulza e Arexpo. Si terrà sabato 11 maggio dalle 10 alle 12 nell'Auditorium Fondazione Triulza in Mind Milano Innovation District, il distretto dell'innovazione, della ricerca e della sanità più importante d'Italia ed Europa, con la presenza attiva della società civile grazie alla rete di Fondazione Triulza, nato nell'area dei Comuni di Milano e di Rho che ospitò Expo 2015. L'incontro è inserito nella *Mind Innovation Week 2024*. Tra i relatori anche mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura della Diocesi, che con il suo intervento su «La ricerca: un inno alla vita, dentro il mistero della creazione», aiuterà a riflettere sulle radici antropologiche della conoscenza e della ricerca scientifica.

TREVIGLIO

### Il sogno di don Bosco

Domani, lunedì 6 maggio, alle 10 i Salesiani di don Bosco di Treviglio organizzano un incontro con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e con don Antonio Carriero, salesiano di don Bosco e autore del libro *Nè lupi, nè agnelli. Il sogno di don Bosco a occhi aperti*, edito da Elledici. Un volume che si rivolge ai giovani, invitando a riflettere su questioni che toccano tanto l'esistenza umana quanto la vita spirituale, attraverso l'analisi del celebre sogno dei nove anni di san Giovanni Bosco. Da temi come la vocazione e la risposta alla chiamata di Dio, al potere e significato del proprio nome, il libro offre spunti per riconoscere ed esercitare i propri talenti e per diventare guide di altri, sempre mantenendo l'umiltà di riconoscersi bisognosi dell'aiuto di Dio. L'evento di lunedì, intitolato «Nel sogno di don Bosco: viviamo la nostra vocazione», è riservato agli studenti delle scuole di Treviglio. Modera il giornalista vaticanista, Francesco Antonio Grana.

DI EMILIA FLOCCINI

Continua il percorso di avvicinamento a «Exsultet! Un popolo che suona, canta, ascolta con passione», il festival musicale che, il 1° giugno, vedrà convergere da tutta la Diocesi a Monza animatori del canto e della liturgia, musicisti e semplici appassionati. A questi ultimi sono in particolare offerte tre conferenze che si svolgeranno dalle 14.45 alle 16.30, in alcune sale del centro storico: «Compositori per la liturgia a confronto», «La Spiritualità dei Responsoria della Settimana Santa» e «La pedagogia della bellezza». «Le conferenze del pomerig-

gio sono state pensate come eventi pubblici, aperti anche a chi non si è iscritto in anticipo agli atelier della mattina, quindi potenzialmente anche al pubblico cittadino», spiega Daniele Filippi, del comitato organizzatore e moderatore della terza conferenza. «Intendiamo offrire una varietà di contenuti in questo che è il momento più aperto per una riflessione condivisa». La pensa allo stesso modo Silvia Berardi, anche lei del comitato organizzatore: «Abbiamo cercato di prendere tre argomenti che potessero essere di interesse comune di tutti i partecipanti, ma che fossero accessibili anche a chi magari ha meno

conoscenze musicali».

Nella prima conferenza sono state coinvolte persone che, nell'ambiente liturgico-musicale diocesano e non solo, hanno differenti visioni sul comporre per la liturgia. Moderata dall'organista del Duomo Emanuele Vianelli, la sessione vedrà la partecipazione di Giacomo Mezzalana, compositore di molti canti presenti nel repertorio «Cantemus Domino», di Francesco Meneghelo, che ha dato veste musicale al testo già proposto da monsignor Pierangelo Sequeri per l'anno del Giubileo 2025 «Pellegri di speranza», e di Guido Meregalli, cui si devono altri canti diffusi nei re-

peratori «Insieme» dell'Azione cattolica ambrosiana. È volutamente l'incontro più polifonico, dove si ripercorreranno «le vie che sono state prese dal Concilio Vaticano II in avanti e i diversi approcci, da quello più vicino al mondo giovanile a quello più legato alla tradizione», riferisce Filippi. «Ci aspettiamo una conferenza molto vivace», auspica Berardi, «dove chi ascolta possa sentire anche pareri differenti rispetto a determinati repertori». La seconda conferenza, moderata da Paola Versetti, è affidata a Pippo Molino e al coro degli adulti di Comunione e liberazione, movimento che non si è limitato

a proporre un proprio repertorio nuovo, ma è andato anche ad attingere dal tesoro della musica sacra dei secoli passati o, in prospettiva ecumenica, di altre tradizioni cristiane. La scelta di coinvolgere questo coro è, secondo Filippi, per riflettere «su come possiamo accostarci spiritualmente anche a questi grandi repertori del passato e saperli integrare nella nostra spiritualità, quantomeno, se non per forza, nella nostra liturgia». Berardi precisa: «L'obiettivo di questa conferenza rispetto alle altre è quello di dare anche un esempio pratico e, insieme, una testimonianza tangibile di quello che andrà trattato».

La prospettiva del terzo incontro, infine, è all'insegna di una riflessione sulla bellezza. Don Alberto Lolli offrirà il suo punto di vista come educatore e rettore dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia. Berardi riferisce: «Forse è la conferenza meno «pratica» delle tre, ma abbiamo scelto quest'esperienza perché potesse portare una visione nuova e più attuale di quello che può essere la pedagogia». Le iscrizioni a «Exsultet!» sono aperte fino al 19 maggio sul sito del Centro pastorale ambrosiano: come già detto, valgono per gli atelier del mattino, mentre le conferenze sono a ingresso libero.

## Musica, liturgia, bellezza: verso il festival «Exsultet!»

# Facoltà teologica, un'offerta ricca e aperta ai laici

È tempo di *open day* per la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Appuntamento mercoledì 8 maggio dalle 14 in via dei Cavalieri del Santo Sepolcro 3 a Milano. Sarà un pomeriggio per conoscere tutta l'offerta formativa, dallo studio sistematico della teologia e delle discipline scientifiche che la intersecano, cuore della proposta della Facoltà, agli indirizzi pedagogico-didattico e pastorale-ministeriale che caratterizzano l'Issr, al corso biennale di studi proposto dal Centro studi spiritualità. Non manca, inoltre, la possibilità di seguire come uditori solo le materie di proprio interesse, sostenendone anche i relativi esami.

Organizzato dagli studenti della Facoltà e dell'Istituto, che presenteranno i diversi indirizzi di studio e saranno a disposizione per chiunque voglia approfondire le informazioni sul ricco paniere di proposte, l'*open day* sarà introdotto dal preside della Facoltà teologica don Massimo Epis e dal preside dell'Issr don Ermenegildo Conti. Dopo una visita alle aule, agli spazi di studio e ai suggestivi chioschi dell'ex convento di San Simpliciano, i partecipanti potranno assistere a una lezione aperta del professor Marco Cairoli, dedicata a Sinottici e Atti. Facoltà teologica e Istituto

superiore di scienze religiose sono un'istituzione storica della Diocesi. Era il 1966 quando l'allora arcivescovo il card. Colombo, trasferì la Facoltà teologica da Venegono - sede del Seminario arcivescovile - al capoluogo lombardo, coinvolgendo anche le altre regioni dell'Italia settentrionale. Due erano gli obiettivi: renderla più ricca di docenti, studiosi, ricercatori e mezzi di ricerca scientifica, e aprirla ai laici. Obiettivi raggiunti. A oggi i laici rappresentano la maggior parte degli iscritti, in tutto più di mille, equamente distribuiti tra Facoltà teologica e Istituto superiore di scienze religiose, i cui

titoli accademici rispettivamente di Baccalaureato in teologia (Laurea, secondo l'ordinamento italiano) e Licenza in scienze religiose (Laurea magistrale, secondo l'ordinamento italiano) abilitano all'insegnamento nella scuola di ogni ordine e grado. Oltre allo studio sistematico della teologia, diverse le discipline proposte attinenti il sapere teologico, dalla storia della Chiesa all'esegesi biblica, dalla filosofia al greco biblico. L'ingresso è libero, consigliata la prenotazione al modulo predisposto sul sito della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Per approfondire l'offerta formativa: Facoltà teologica dell'Italia settentrionale [www.ftismilano.it](http://www.ftismilano.it); oppure Istituto superiore di scienze religiose di Milano [www.issr milano.it](http://www.issr milano.it).

CON L'ARCIVESCOVO

## Livatino, mostra a Bollate

Per la sua vita scelse una strada precisa: combattere la mafia e ogni forma di illegalità con la sua attività di magistrato. Un impegno che, purtroppo, gli costò la vita in un attentato da parte dei sicari della Stidda il 21 settembre 1990 sulla strada statale 640 Caltanissetta-Agrigento. Il beato Rosario Livatino sarà ricordato in una mostra intitolata «Sub tutela dei» allestita nello spazio di via Aldo Moro 1 del Comune di Bollate da ieri a martedì 14 maggio. A ingresso gratuito, l'iniziativa sarà presentata giovedì 9 maggio alle 21 al cinema Splendor di piazza San Martino con la presenza dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, del curatore della mostra Carlo Tremolada e di Nicoletta Guerrero, presidentessa vicario del Tribunale di Genova. Lo spazio espositivo resterà aperto dal lunedì al venerdì ore 15-19 e sabato e domenica ore 9.30-13 e 16-19. Sarà possibile anche effettuare visite guidate per le scuole chiamando i numeri 334.7197266 o 334.3497525 o scrivendo una email a [segr.bollate@gmail.com](mailto:segr.bollate@gmail.com).

Cristiano Comelli

Le Fondazioni Cariplo, Peppino Vismara e le 16 di Comunità, premiano i progetti delle parrocchie per preadolescenti, adolescenti e giovani. Domande entro il 7 giugno

# Un bando per gli oratori

DI STEFANIA CECCHETTI

Si intitola «Porte aperte» il bando che Fondazione Cariplo, in collaborazione con la Fondazione Peppino Vismara e le 16 Fondazioni di Comunità, promuove per potenziare e rinforzare l'offerta educativa degli oratori lombardi rivolta a preadolescenti, adolescenti e giovani. Con un occhio particolare alla valorizzazione delle alleanze territoriali con altri soggetti educativi. Molto soddisfatto il commento di don Stefano Guidi, coordinatore di Oratori diocesani lombarde (Odl) e direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi): «È l'ennesima conferma - dichiara - dell'interesse e della stima che le istituzioni, pubbliche e private, del nostro contesto sociale lombardo nutrono nei confronti dell'oratorio, che viene visto come soggetto importante della dimensione sociale della nostra Regione. Del resto, come ha recentemente descritto la ricerca sugli oratori della città

di Milano, dal titolo "Il posto degli oratori", le nostre parrocchie sono uno dei pochi presidi presenti nei contesti sociali particolarmente svantaggiati». Destinatari del bando sono i ragazzi: «Al centro di questa operazione - continua don Guidi -, c'è il benessere di adolescenti e giovani che in questo momento tutti abbiamo particolarmente a cuore. Anche in questo caso, l'oratorio viene percepito come un efficiente importante per raggiungere l'obiettivo di far stare bene i ragazzi, perché possono vivere una dimensione personale e sociale più positiva». Terzo e ultimo motivo di orgoglio: «Questo bando riconosce e punta sulla capacità che gli oratori hanno sul territorio di diventare un ingrediente di comunione, di fare rete, per dirla con un termine che oggi va di moda». Il bando andrà a sostenere progetti di una certa rilevanza e di lungo corso: «È una realtà che di fatto esiste già - precisa don Guidi - perché non sono poche le parrocchie che hanno fatto un investimento economico

sull'oratorio veramente importante. In questo senso il bando permette di accendere una luce sulle capacità educative e progettuali di tanti oratori della nostra Regione». Valeria Negrini, vicepresidente della Fondazione Cariplo spiega così il senso dell'impegno della Fondazione: «È una preoccupazione che parte da lontano, la nostra nei confronti dei giovani. Dagli esiti di altri bandi che abbiamo indetto negli anni scorsi, è emersa, in particolare dopo il Covid, una fascia di minori, preadolescenti e adolescenti, che non manifestavano particolari disagi dal punto di vista psichico e psichiatrico, ma una sorta di spaesamento e di difficoltà a trovare un luogo in cui ritrovarsi e condividere un senso di appartenenza e di comunità. Abbiamo provato a far incontrare questa nostra urgenza di intervento verso i giovani con un'esigenza che veniva dagli oratori, di riuscire a potenziare le attività educative che si sviluppano all'interno delle parrocchie e degli oratori stessi. Speriamo di contribuire a che gli oratori diventino sem-

pre più spazi attrattivi, aperti e accessibili per gli adolescenti e i giovani. Tutto questo con l'attenzione a coinvolgere tutta una serie di realtà presenti sul territorio - come associazioni, cooperative, ma anche enti pubblici - per realizzare attività che siano non solo educative, ma anche di natura sportiva, ludica e culturale». Il bando, che è stato presentato venerdì 3 maggio e che scadrà il 7 giugno, stanziando 2 milioni e 250 mila euro, che provengono in parte da Fondazione Peppino Vismara, in parte dalla partecipazione delle 16 Fondazioni di Comunità: «Questo è un dato molto interessante - sottolinea Negrini - perché proprio attraverso le 16 Fondazioni comunitarie, che fanno parte del mondo Cariplo, pensiamo di riuscire a costruire progetti molto caratterizzati territorialmente, che tengano cioè conto anche delle differenze, delle potenzialità e delle specificità dei diversi territori». Info: [porteperte@fondazionecariplo.it](mailto:porteperte@fondazionecariplo.it).



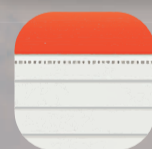
FOTO SARA MELOTTI

## Centro notifiche



### Ricordati di fare una buona azione

dona il tuo 5x1000 a Terre des Hommes e aiutaci a proteggere tutti i bambini che soffrono a causa di guerre, abusi e violenza.



**CF: 97149300150**

Inserisci il codice fiscale di Terre des Hommes

[terredeshommes.it](http://terredeshommes.it)



**Terre des hommes**

Proteggiamo i bambini insieme

# Essere comunità nuova per la missione

DI ROSANGELA CARÙ \*

La IX sessione del Consiglio pastorale diocesano, svoltasi al Centro pastorale di Seveso il 20 e il 21 aprile, aveva come tema «Essere comunità per la missione. Per il rinnovamento del tessuto dell'azione pastorale». La Commissione preparatoria ha individuato i tratti di comunità missionaria già presenti in Diocesi, preparando una traccia di lavoro per invitare i consiglieri a riflettere insieme al proprio vicario nelle Zone. Il risultato ha portato a constatare quanti ambiti di missionarietà sono già presenti: le varie esperienze insegnano che è l'intera comunità a evangelizzare e testimoniare, e che l'annuncio deve essere gioioso. Occorre coinvolgere nuove persone, valorizzando capacità e competenze. È fondamentale dare priorità all'ascolto, alla relazione, alla pastorale quotidiana e delle occasio-

ni. L'incontro con le altre confessioni cristiane e il dialogo interreligioso arricchiscono la nostra fede. Stiamo vivendo un nuovo modo di vivere l'appartenenza alla Chiesa, meno strutturato, non meno fecondo. Infine, è stato indicato qualche passo coraggioso per migliorare il compito di evangelizzare. Bisogna camminare «con» e non organizzare «per», avere cura della relazione personale e uno stile di comunione. Occorre rendere protagonisti i giovani; incoraggiare la corresponsabilità e i ministeri laicali istituiti. È necessario fare una lettura attenta dei bisogni, per effettuare le scelte più opportune e adeguate circa l'uso degli ambienti in un'ottica missionaria. È importante riconoscere i carismi di associazioni e movimenti all'interno delle comunità, per collaborare insieme e sostenere il percorso delle Assemblee sinodali decanali. Sabato pomeriggio, dopo l'ampia rela-

zione di sintesi delle Zone, è intervenuto don Martino Mortola, docente di Teologia sistematica al Seminario di Venegono, esperto della trasformazione della Chiesa ambrosiana, per far emergere linee di senso, possibili convergenze e alcune tensioni contenute nelle relazioni. Ha sottolineato che non c'è missione senza la fede in Gesù Risorto e non c'è fede in Gesù Risorto senza la testimonianza dei discepoli, che inizia con la corsa di Maddalena, Pietro e Giovanni verso il sepolcro. I due discepoli, uno anziano e l'altro giovane, hanno due velocità, come è diversa la velocità di alcune proposte missionarie: alcune vanno spedite, altre sono più faticose. Sembrano più promettenti quelle iniziative che richiedono meno strutture, vanno più lentamente quelle appesantite da strutture che fanno fatica a rinnovarsi. Il passo coraggioso da compiere è una maggiore sinodalità, perché si corra in-

sieme, e si chiede che la voce di Maddalena non sia cancellata dalla voce di Pietro e di Giovanni. I luoghi di decisione siano sempre più plurali e ispirati alle prime comunità cristiane, in modo tale che il prete non si trovi a dover decidere da solo. Successivamente, c'è stato il lavoro di gruppo. Assumendo il punto di vista della comunità cristiana e riprendendo l'orizzonte proposto da *Evangelii gaudium* 28, tutti i gruppi avevano l'obiettivo di capire come può avvenire la trasformazione di strutture e comunità, perché queste intraprendano con maggiore coraggio la via della missione, ascoltando le domande che emergono e trovando le risposte. Dopo cena, il «Caminetto», il dialogo con l'arcivescovo sempre atteso dai consiglieri. Subito dopo, la Commissione si è ritrovata per analizzare i numerosi elementi emersi dai lavori di gruppo e



Consiglio pastorale ambrosiano (Fotogramma)

La IX sessione del Consiglio pastorale diocesano si è confrontata su come tracciare nuove linee di azione in campo pastorale

che interrogano ciascuno. Si è sottolineato che abbiamo bisogno di uscire dalla conservazione delle attività che non sempre sono missionarie. Se entriamo nella storia dell'altro e ci lasciamo modificare da ciò che ascoltiamo, testimoniamo il Vangelo che annunciamo. Invitiamo le comunità ad avere tempi e spazi sapienziali per ascoltare. I nuovi Consigli pastorali saranno l'am-

battimento privilegiato per rinnovare il volto della Chiesa missionaria. A fronte della complessità del tema affrontato, l'Assemblea evidenzia la necessità di continuare questa riflessione per tracciare linee di azione, per una trasformazione missionaria che comporta un cambiamento molto profondo della Chiesa.

\* presidente Commissione preparatoria IX sessione

L'ultima sessione del Presbiterale, su indicazione dell'arcivescovo, si è interrogata su come procedere nel primo annuncio del Vangelo ai ragazzi e alle loro famiglie

# Iniziazione, passi fatti e da fare

Un lavoro in diocesi che deve avere uno sguardo di fede propositivo, oltre il rischio del lamento



DI MARCO FERRARI \*

Il tema della IX sessione del Consiglio presbiterale svoltasi il 22 e il 23 aprile presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso indicava già nella sua formulazione sintetica una traccia su cui camminare e riflettere. L'arcivescovo che ci ha chiesto consiglio su questo tema, secondo questa traccia, ha desiderato veder emergere anzitutto la bontà dei passi compiuti in una prassi che è propria della Chiesa stessa, ovvero prendersi cura dell'iniziazione alla fede dei ragazzi e delle ragazze e il loro accompagnamento.

In secondo luogo la richiesta, dopo la recensione di buone prassi già in atto, è stata quella di mettersi in ascolto nella docilità allo Spirito dei passi da compiere. La commissione preparatoria, da me presieduta, si è interrogata su quale strumento occorresse offrire all'assemblea radunata e alle fraternità del clero dei Decanati per riflettere sul tema della sessione. Abbiamo deciso di lavorare su due binari: la fraternità del clero avrebbero raccolto le buone prassi, il Consiglio presbiterale avrebbe invece letto con gli occhi della fede la realtà della Diocesi attraverso quattro grandi temi (i la-

vori di gruppo): le quattro dimensioni fondamentali, la comunità educante, i ragazzi e le loro famiglie, post-battesimo e preadolescenza. I lavori dell'assemblea - dopo alcune comunicazioni, la presentazione delle mozioni approvate della sessione precedente e le informazioni e deliberazioni di alcuni vicari episcopali su Comunità pastorali nascenti - sono iniziati con la presentazione del documento preparatorio. Il testo partiva dalle indicazioni diocesane del 2013 sull'iniziazione cristiana su cui si è costruito tutto il percorso diocesano in atto per offrire una ri-

lettura della prassi attraverso tre aspetti: la definizione di iniziazione cristiana, la persona, il cambiamento. Dopo aver definito che l'iniziazione cristiana è «l'introduzione e l'accompagnamento di ogni persona all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana», lo sguardo del consiglio è passato alla persona che come sempre riteniamo debba essere sempre al centro della nostra cura e preoccupazione: «Una conoscenza non superficiale delle persone permetterà di capire che cosa è giusto chiedere a ciascuno in riferimento al suo cammino personale». Il clima che ha accompagnato

la sessione è stato cordiale, come sempre, e propositivo: il lavoro nei gruppi ha riportato l'entusiasmo per l'annuncio del Vangelo ai ragazzi; l'incertezza nell'accompagnamento delle famiglie alle quali ci si trova talvolta a offrire un «primo annuncio», anziché un accompagnamento della fede in età adulta. Molte le mozioni emerse da questo lavoro a gruppi e che sono state riportate in assemblea per le votazioni: le figure di padrini e madrine con la richiesta di prendere in esame seriamente la questione sulla loro presenza; l'accompagnamento delle famiglie e dei bambini dopo il

battesimo verso l'iniziazione cristiana; la richiesta al Servizio per la catechesi di raccogliere costantemente le buone prassi già presenti in Diocesi e che arricchiscono la proposta diocesana offrendole a tutti. Non abbiamo corso il rischio del lamento: il clima propositivo e lo sguardo di fede docile allo Spirito ci hanno permesso di andare al cuore delle questioni; riprogettare e immaginare sono due attività doverose oggi, ma non senza esserci prima accorti di quanto già c'è, anche grazie al nostro impegno e servizio alla Chiesa.

\* presidente commissione preparatoria



## Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



**IL TUO ORO HA VALORE E NOI DIAMO VALORE AL TUO ORO!** Paolo Cattin

Oro e preziosi in questo momento storico sono un'ottima fonte di investimento.

Per essere certo di ricevere la migliore quotazione di mercato e un pagamento immediato affidati ad Ambrosiano Milano. Ogni giorno con professionalità e trasparenza acquistiamo oro, argento, orologi, diamanti, monete e gioielli.

Vieni a trovarci per una valutazione senza impegno.



**VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI**

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

## Scarp de' tenis

## Malati di cibo: l'«epidemia» dei disturbi alimentari

È «Malati di cibo» il titolo della copertina del numero di maggio di *Scarp de' tenis*, dedicata a un'emergenza di cui si parla poco, ma che riguarda patologie che nascono dentro la famiglia e che, molto spesso, finiscono per distruggerla. Si tratta dei disturbi del comportamento alimentare (Dca), «un'epidemia spaventosa - spiega il direttore Stefano Lampertico - che provoca ogni anno quasi 4 mila morti, soprattutto tra i più giovani. Anoressia, bulimia, binge eating (l'abbuffata di cibo), sono patologie di cui soffrono oltre 3 milioni di persone in Italia, in larghissima parte giovani e adolescenti». Oltre a questo dossier che contiene

autobiografie, dati e analisi di medici ed esperti, il giornale - in vendita su [www.social-shop.it](http://www.social-shop.it), in strada e davanti alle parrocchie - propone tante storie: come quella del Giallo Dozza, squadra di rugby nata dentro il carcere di Bologna; o quella del Bar Girevole, struttura sorta in pieno centro a Milano, aperto a tutti, ma con un occhio di riguardo a persone senza dimora o in difficoltà. Da segnalare, infine, due interviste: al comico Francesco Fanucchi, che racconta in modo divertente la sua disabilità, e ad

Andrea Caschetto che, dopo essere stato operato di tumore alla testa a 15 anni, gira per gli orfanotrofi di tutto il mondo per regalare un sorriso ai bambini.



## Parliamone con un film

di Gabriele Lingardi

Regia di Pawo Choyning Dorji. Con Tandin Wangchuk, Kelsang Choejey, Deki Lhamo. Drammatico, commedia. Taiwan, Francia, Usa, Hong Kong, Bhutan (2023). Distribuito da Officine Ubu.

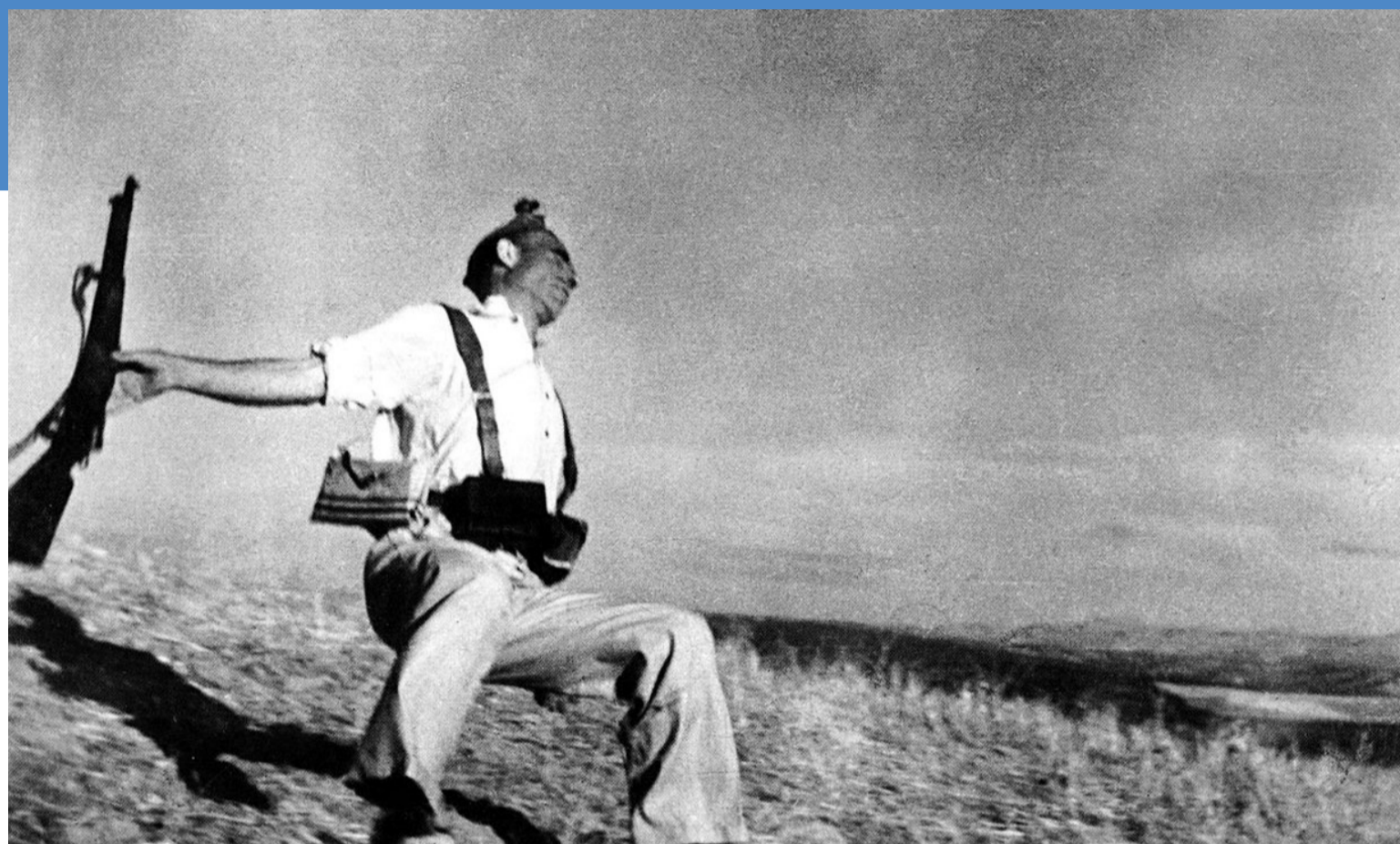
L'immagine di un monaco con un fucile è uno splendido ossimoro cinematografico. Non c'è nessun western, nonostante il titolo e le molte armi, in *C'era una volta in Bhutan*, il nuovo film di Pawo Choyning Dorji già regista di *Lumana. Il villaggio alla fine del mondo*. Il film era stato un sorprendente candidato all'Oscar come miglior film internazionale nel 2022. Raccontava di un maestro che provava a insegnare in una scuola sperduta nelle montagne del Bhutan. La nazione è ancora protagonista del suo nuovo film, ma questa volta la prospettiva si allarga alle urne elettorali improvvisate. Siamo nel 2006. Il re ha rinunciato ai suoi poteri. Ci saranno le prime elezioni

## «C'era una volta in Bhutan»: quel «rito» prezioso e difficile del voto democratico

democratiche. Ma come fare? Fervono i preparativi per una simulazione della tornata elettorale. Nel mentre il Lama cerca un fucile per «sistemare le cose». Cosa intenderà? *C'era una volta in Bhutan* è semplice, e sembra scritto per risuonare più forte fuori dai suoi confini territoriali; nei Paesi come il nostro dove l'esercizio del voto porta con sé un senso di impotenza senza precedenti e dove l'esercizio del potere attribuito al popolo è però anche un diritto dato per asodato. Lo spaesamento dei bhutanesi, la loro incapacità a comprendere non solo come si vota, ma anche perché si vota, è il cuore dell'opera. La democrazia porta tensioni a cui non sono abituati, il dibattito pubblico sembra un'azione violenta non necessaria. Impareranno la sua nobiltà?



La maggioranza vorrebbe delegare ancora al re tutto questo e continuare a occuparsi solo del proprio nucleo ristretto. La televisione che attira intorno a sé il popolo potrebbe essere uno strumento di aiuto all'apertura verso il mondo. Cosa che poi, nella storia reale, è avvenuta con successo. Al regista questo non interessa, è più appassionato a mostrare non il lieto fine bensì quanto il voto sia un «rito» difficile da eseguire, da vivere e da ottenere. Sono rari i film così solari e semplici. Vedendolo sembra ribadire qualcosa che sappiamo già. Il messaggio per gli occidentali è: teniamo strette le conquiste belle della civiltà. Allora perché tutto questo non ci sembra per nulla scontato? **Temi: democrazia, voto, società, progresso, pace, apertura al mondo, religione.**



La celebre foto di Robert Capa del miliziano repubblicano colpito a morte sul fronte di Cordoba (settembre 1936)

DOMENICA 12

## Chiesa che soffre, il concerto



Basilica di San Babila

Domenica 12 maggio, alle ore 17, nella basilica di San Babila a Milano, si terrà un concerto-testimonianza a sostegno dei cristiani in Medio Oriente, promosso da Aiuto alla Chiesa che soffre (Acs) con l'adesione di 12 realtà educative, culturali e associative di Milano. Il Coro da camera di Varese eseguirà un repertorio di musica corale classica sacra del tardo Romanticesimo e primi del '900. La testimonianza sulla sofferenza delle Chiese in Medio Oriente è affidata a monsignor Felix Shabi, vescovo di Zakho dei Caldei, Kurdistan iracheno. Monsignor Carlo Azzimonti, *moderator curiae*, porterà il saluto dell'Arcidiocesi di Milano.

L'ingresso è libero sino ad esaurimento posti. Con l'iniziativa si raccolgono fondi per borse di studio per gli studenti dell'Università cattolica di Erbil. Al termine, celebrazione eucaristica presieduta da mons. Felix Shabi. All'iniziativa hanno aderito Alleanza cattolica, Associazione Charles Péguy Milano, Centro culturale di Milano, Centro culturale Talamoni Monza, Pime Milano, Circoli culturali Giovanni Paolo II, Comitato Nazarat, Fondazione Grossman, Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra, Unione giuristi cattolici Milano, Scuole Faes, *Tempi*.

## mostra. Robert Capa, maestro del reportage di guerra Al Museo diocesano una retrospettiva con 300 foto

DI LUCA FRIGERIO

La foto del soldato repubblicano colpito a morte durante la guerra civile in Spagna è una delle immagini più celebri del ventesimo secolo. Così come il suo autore, Robert Capa, è considerato uno dei maestri della fotografia e il creatore del reportage fotografico in prima linea, così come ancora oggi lo conosciamo. Questo suo scatto, in particolare, è diventato un simbolo di denuncia di tutte le guerre, più eloquente di tante parole. Un'icona la cui forza non è stata smorzata neppure dai dubbi sulla sua realizzazione - un momento colto al volo o «costruito»? - che il fotografo stesso affermava di aver ripreso quasi «per caso», sprogendo la macchina fotografica fuori dalla trincea mentre infuriava la battaglia...

Proprio Robert Capa è il protagonista della nuova mostra che sarà inaugurata al Museo diocesano di Milano il prossimo 14 maggio (ma con un'anteprima gratuita domenica 12, nell'ambito della festa di quartiere), rimanendo poi aperta fino ad ottobre (informazioni, costi e orari su [www.chiostri-sanesturgio.it](http://www.chiostri-sanesturgio.it)). Con i Chiostristi di Sant'Eustorgio, quindi, che ancora una volta si propongono come luogo d'elezione per la grande fotografia del Novecento, con rassegne che in questi anni hanno proposto i lavori di maestri come Cartier-Bresson, Doisneau, Elliott Erwitt e molti altri. Robert Capa, che in realtà si chiamava Endre Friedmann, ha avuto quel che si dice una vita breve ma intensa; di più: straordinaria. Ungherese di nascita, classe 1913, di famiglia ebraica e borghese (il padre era un sarto rinomato), irrequieto e insofferente al regime autoritario del suo Paese, ad appena 18 anni si trasferì a Berlino, studiando giornalismo e cominciando a corredare i suoi articoli con fotografie che furono subito molto apprezzate per

il taglio particolare, d'effetto e realistico allo stesso tempo. Con l'ascesa del nazismo Endre si rifugiò a Parigi, dove il fotogiornalismo divenne ben presto la sua professione. Fu la sua compagna, Gerda Taro (anche lei fotografa e profuga), a inventare per lui quel nome d'arte, Robert Capa, facile da ricordare e dal suono «internazionale». Nel 1936 i due partirono per la Spagna, per documentare la guerra civile dalla parte degli antifascisti. Le loro foto dal fronte, ma anche quelle degli sfollati e delle famiglie colpite dagli eventi bellici, furono pubblicate dalle più importanti riviste europee ed americane: avevano una forza e un'immediatezza mai viste prima.

Gerda morì proprio nel conflitto spagnolo. Robert si trasferì allora negli Stati Uniti, ma, durante la seconda guerra mondiale, tornò in Europa al seguito dell'esercito americano. Il suo reportage sull'avanzata degli americani nella Penisola italia-

na è considerato un capolavoro nel suo genere. Ma ancora più impressionanti sono le foto che riuscì a scattare durante lo sbarco in Normandia, in presa diretta, tra le esplosioni e la concitazione di quelle ore cruciali per la storia. Coraggioso e intrepido, dotato di un fiuto straordinario per le immagini, Capa era anche un uomo affascinante, capace di ammalare coloro che incontrava. Un'empatia che emerge anche dai ritratti che realizza alle star di quegli anni, da Hemingway a John Huston, da Picasso a Ingrid Bergman (con cui vive una storia d'amore), cogliendoli anche in momenti di confidenza e di intimità.

Senza contare il suo senso per gli affari. Per tutelare il suo lavoro, infatti, e quello dei fotografi che collaboravano a riviste e giornali, nel 1947 ebbe l'idea di fondare la Magnum Photos, destinata a diventare rapidamente una delle agenzie fotografiche più importanti al mondo, tutt'oggi in attività. Dove il fotografo, cosa eccezionale per l'epoca, rimaneva detentore dei diritti delle sue immagini, lasciato libero di seguire le tematiche che gli erano più congeniali.

La mostra che si apre al Museo diocesano di Milano, a cura di Gabriel Bauret, racconta tutto questo, con una notevole selezione di immagini (ben trecento), divise in sezioni e periodi storici. Fino agli ultimi scatti, quelli realizzati nel corso della guerra di Indocina, dove trovò la morte, il 28 maggio 1954, saltando su una mina: sempre in prima linea, sempre con la sua macchina fotografica in mano. Un destino forse non sorprendente, per chi, come lui, aveva scelto quella vita e quella professione. Anche se Capa, acclamato da tutti come il più grande fotografo di guerra, agli amici diceva: «Sogno di essere un fotografo di pace».



Robert Capa in Israele nel 1949

LA NUOVA EDIZIONE

## Il Festival del Cinema africano



È in corso la 33ª edizione del Festival del Cinema Africano, Asia e America Latina (Fescaal), che si tiene fino al prossimo 12 maggio in sala a Milano e in streaming in tutta Italia su MYmovies.it. Per questa edizione la zebra si fa in tre: 3 zebre come i 3 continenti che da 33 vengono raccontati attraverso le voci di registi e registe, 3 zebre che richiamano alla simbologia del 3 numero perfetto e invitano all'armonia, all'unità nel rispetto delle diversità in un momento storico così conflittuale e divisivo. Dieci giorni di proiezioni, incontri con gli autori, eventi speciali sul cinema e le culture dei 3 continenti in diverse location - Cineteca Milano Arlecchino, Cinema Godard e Auditorium San Fedele - e attraverso cinque sezioni principali: Concorso lungometraggi «Finestre sul mondo», fiction e documentari dai tre continenti; Concorso cortometraggi africani, per promuovere giovani registi e nuove tendenze del cinema africano; Concorso Extr'A dedicato ai film di registi italiani a confronto con altre culture per raccontare un'Italia che si fa interprete della diversità culturale; Sezione Flash che raccoglie i film-evento del Festival: il meglio del cinema contemporaneo che racconta e interpreta l'attualità di Africa, Asia e America Latina. Programma completo su [www.fescaal.org](http://www.fescaal.org).

## «La Bellezza di Maria»: due incontri sui capolavori dei maestri in diocesi



All'Ambrosianum a Milano, mercoledì 8 e 15 maggio alle 18 tra arte e spiritualità

Due incontri per conoscere da vicino i capolavori dell'arte dedicati a Maria oggi presenti nelle chiese e nei musei della Diocesi di Milano. A proporli è la Fondazione Ambrosianum, presso la sua sede di via delle Ore 3 a Milano, nelle date di mercoledì 8 e mercoledì 15 maggio, alle 18. Sarà Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro *Madonne ambrosiane* (192 pagine, 39,50 euro; [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com)) pubblicato dal Centro ambrosiano, ad accompagnare i partecipanti attraverso opere straordinarie di maestri come Botticelli, Piero della Francesca, Mantegna, Raffaello, Michelangelo, ma anche «icone» mariane come la Madonna del Duomo, e capolavori meno noti, ma tutti da scoprire. Tra arte e spiritualità. L'ingresso è libero, senza prenotazione. Per informazioni: 02.86464053, [www.ambrosianum.org](http://www.ambrosianum.org).

## In libreria

## Garceau, il desiderio della felicità

L'uomo è un essere animato dal desiderio. Quando le nostre certezze s'ingargolano e i nostri interrogativi su ciò che è essenziale si moltiplicano, il desiderio più profondo che è in noi, quello che coincide con lo slancio vitale del nostro essere, appare, al di là dei nostri pensieri e delle nostre emozioni, come la sola terra ferma sulla quale ci è possibile ripensare l'itinerario della nostra vita. Il libro *La via del desiderio* di Benoît Garceau (Centro ambrosiano, 120 pagine, 13 euro)

propone un viaggio interiore verso questo desiderio profondo per aiutarci a scoprirlo, a identificarlo e a liberarlo dalle paure che lo tengono prigioniero, per aprirlo al desiderio del Creatore con tutti gli esseri umani la sua eterna felicità. Una meditazione speciale, per aiutarci a scoprire e a liberare il più profondo impulso vitale che ci spinge a ricercare la nostra realizzazione liberandoci dalle paure che lo tengono prigioniero. Scritto in francese nel 1997, è un testo di grande attualità.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica. **Lunedì 6 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 7 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 8 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 9 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 10 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 11 alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 12 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.15** il Vangelo della domenica.

